

Secondo i sanitari l'orecchio di Cortellezzi è stato mozzato non più tardi di domenica scorsa. Inchiesta sul recapito del plico.

Smentita la Criminalpol. Un suo rapporto riservato parlava di «vittima presunta» e di «ragazzo non normale».

Mutilato per dire: «È un sequestro»

**Locride
Si spacca il comitato dei sindaci**

LOCRI. Si è spaccata l'unanimità tra i sindaci della Locride. Angelo Strangio, sindaco comunale di San Luca, ieri mattina ha inviato al presidente del Comitato dei sindaci una lettera con pesanti critiche sull'operato dell'organismo accusato, tra l'altro, di essersi fatto instrumentalizzare da «esponenti del governo nazionale e del mondo politico locale che certamente non sempre hanno salvaguardato gli interessi della Locride».

Secondo Strangio, il potere malfatto imperava perché «vi sono da una parte la compromissione del potere politico e dall'altra la insufficiente volontà politica dimostrata dal governo nazionale». Proprio su questi due punti il documento presentato agli incontri romani con Gava e Vassalli è stato «carencato» e non si è minimamente accennato alle responsabilità governative: nonostante il giudizio fosse stato espresso «chiaramente» nel documento approvato dai sindaci nella riunione di Locri. Insomma, a Locri tutti contro Roma responsabile dello sfacelo ed a Roma tutti d'accordo nel tacere le responsabilità romane. Ma soprattutto Strangio è polemico perché non si è «proceduto ad una chiara condanna dell'inquietante collusione con la mafia in Calabria e nella Locride da parte di settori del potere politico».

Il comitato, inizialmente su una linea di attacco al governo e di forte autocritica rispetto alla stessa realtà della Locride dove non tutti gli amministratori hanno certo le carte in regola, si è via via spostato su una linea di sostanziale copertura delle responsabilità nazionali e locali. Un processo che ha coinciso con il crescere dell'egemonia di personaggi della politica nazionale e «regionale» che sostiene Strangio, hanno pilotato il comitato fino a scelte molto gravi, come quella di non fare partecipare le amministrazioni comunali alla grande manifestazione di migliaia di donne acese in piazza per solidarizzare con il gesto di ribellazione di «madre coraggio». Poi, l'accusa più grave, quella che ha fatto saltare i nervi ai sindaci che, lunedì sera, hanno fatto una specie di processo a porte chiuse contro Strangio: «Così come è da notare la mancanza di adeguata connivenzione», scrive il sindaco di San Luca – e di prese di coscienza per parte degli amministratori locali sulla necessità di attivare un rigido codice di comportamento che serve a non dare spazio a alcuno degli affari ed ai faccendieri della politica e, quindi, al potere malfatto; nonché la mancanza del necessario senso di responsabilità sulla vertenza della legge Calabria, che viene vista come occasione per imporre convenzioni personali ovvero per simulare la portata, rilanciando l'urgenza approvazione.

D'A.V.

Voci e smentite sull'allarme per nuovi attentati di Cosa nostra in Sicilia. Il ministro Gava garantisce ai giudici antimafia solidarietà e protezione. Sulle misure di sicurezza discute il comitato Antimafia del Csm: ascolterà Falcone? Intanto a Palermo il capo della Mobile La Barbera ha consegnato il rapporto sull'attentato dell'Addaura al procuratore Celesti. Il magistrato interrogherà Falcone stamane.

ROMA. A sentire Carmelo Conti, presidente della Corte d'appello di Palermo, e da «escludere in maniera categorica» che vi siano elementi oggettivi che possano fare pensare alle preparazioni di nuovi attentati, a pericoli immobili. La dichiarazione del dott. Conti replica alla recente sortita del vicepresidente dell'Antimafia Maurizio Calvi («Le cose colpiranno» nei prossimi giorni e quando lo faranno colpiranno un ben più alto), ma è anche un tentativo di rasserenare un clima fatto via via più pesante. C'è stata l'intervista rilasciata da Falcone all'*Unità*, con tutta la vasta eco che ha suscitato. Si parla ora di trasferimenti in località distanti dalla Sicilia, per ragioni di sicurezza, di persone che potrebbero più tragicamente colpiti negli ultimi tempi dalla violenza mafiosa.

Per parte sua il ministro del

l'interno Gava esprime «da più viva solidarietà» a Falcone: «abbiamo già provveduto» aggiunge il titolare del Viminale «a potenziare le misure di protezione a tutela del magistrato e di altre persone particolarmente esposte in ragione della loro attività». Dalle misure di sicurezza per i giudici esposti in prima linea contro la criminalità organizzata si è occupato nel pomeriggio di ieri il comitato antimafia del Csm. Non si può escludere, allo stato del consenso, che i commissari di palazzo dei Marescialli provvedano ad un'audizione dello stesso Giovanni Falcone. Intanto oggi il plenum del Csm dovrebbe esprimere parere favorevole alla istituzione di un tribunale a Cagliari, per ragioni di sicurezza, di persone che potrebbero essere nel mirino di Cosa nostra.

Stampate, al palazzo di gi-

Comunicazioni giudiziarie all'on. La Ganga (psi) e al sen. Gianotti (pci). La vicenda riguarda l'unità sanitaria di Rivoli, in Piemonte

Due parlamentari nell'inchiesta Usl

Secondo *la Repubblica*, l'on. Giusi La Ganga, responsabile nazionale enti locali del Psi, avrebbe ricevuto comunicazione giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per la costruzione dell'ospedale di Rivoli, nella cintura torinese. Il dirigente socialista annuncia querela al quotidiano. Inquisito anche il sen. Lorenzo Gianotti (Pci) che si dichiara assolutamente estraneo alla vicenda.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. La reazione del dirigente socialista è secca, anche se da interpretare. In merito a quanto è comparso ieri su *la Repubblica* – recita il comunicato stampa – l'on. Giusi La Ganga, che dato mandato ai propri legali di predisporre querela nei confronti degli autori dell'articolo e del direttore del quotidiano. Non è una smentita, non dice

che la notizia è infondata né verrà contestata la diffamazione a mezzo stampa. Se ne può forse dedurre, allora, che l'eventuale querela sarà rivolta a perseguitare una presunta violazione del segreto istruttorio. Anche l'altro parlamentare indiziato, il comunista Lorenzo Gianotti, fa notare nella sua dichiarazione che il provvedimento del magistrato

(«tutto che la legge prevede sia coperto da segreto d'ufficio») era «notorio prima che il destinatario ne fosse informato». Gianotti, infatti, aveva ricevuto l'avviso di garanzia direttamente dalle mani del giudice istruttore Sebastiano Sorbello (ben noto per la sua durezza) con l'on. Diego Novelli che aveva presentato un esposto al Csm alle ore 17 del pomeriggio di lunedì e ieri mattina ha letto sul giornale di Scalfari che gli inquirenti figura un parlamentare comunista torinese.

Veniamo all'inchiesta che coinvolge ormai una quarantina di persone, per molte delle quali sono ipotizzati i reati di concussione e interesse privato in atti d'ufficio. Si tratta soprattutto di esponenti politici di cinque partiti (Psi, Pci, Dc,

Pri e Psdi) che tra l'82 e l'86 facevano parte del consiglio comunale di Rivoli e del comitato di gestione delle locali Usl 25. Tra gli inquirenti figurano gli ex sindaci socialisti Aceto e Sivero, il medico e membro dell'Usl Bezzo La Ganga (e fratello dell'on. La Ganga), gli ex presidenti comunisti dell'Usl Crestani e Gritti, il rappresentante delle locali Usl Bossi, l'ex vicepresidente repubblicano dell'Unità sanitaria Maiocchi. E inoltre l'ex presidente dell'ospedale Antonelli, l'economista Santillo, il progettista del nosocomio Antonelli e il direttore dei lavori Buzzatti.

A far parte l'inchiesta sono stati alcuni esponenti dell'ex capogruppo dc di Rivoli. Saitta, che ora è sindaco a capo della giunta di pentapartito

succeduta nell'88 a quella di sinistra. Uno riguardava la costruzione del sesto lito, affidata in un primo tempo a trattativa privata al consorzio di imprese Cassasa-Cppl per 17 miliardi, in seguito alla gara d'appalto poi decisa dall'Usl, era lo stesso concorso del 40,5 per cento. Nel febbraio dello scorso anno, anche il comunista Gritti, allora presidente del comitato di gestione dell'Usl, inoltre un esposto riguardante la lavanderia, progettata e costruita senza scarichi e senza allacciamenti alle fognature, e l'impianto antincendio.

Il sen. Gianotti è diventato consigliere comunale a Rivoli con le elezioni del 1985. L'altro giorno il giudice istruttore

Sorbello gli ha riferito che negli interrogatori del gruppo di Verona hanno identificato i protagonisti dell'aggressione: al maresciallo dell'Aeronautica Achille Catalani, ridotto in coma, domenica scorsa, nel giardino del suo rustico a Cazzano di Gramigna. Si tratta di quattro persone, tutte fra i 35 e i 40 anni. Due sono state direttamente coinvolte nell'alterco: uno avrebbe affermato il sottufficiale per il collo, l'altro l'avrebbe spintonato facendolo cadere. Gli altri sono stati testimoni dell'episodio. I carabinieri della stazione di Illan, e quelli del gruppo di Verona, hanno ascoltato negli ultimi giorni decine di persone. Alcune deposizioni sono state verbalizzate, altre sono state raccolte informalmente. Poi è stato inviato al sostituto procuratore di turno a Verona, il dottor Schinella.

□ P.G.B.

■ TORINO. La reazione del dirigente socialista è secca, anche se da interpretare. In merito a quanto è comparso ieri su *la Repubblica* – recita il comunicato stampa – l'on. Giusi La Ganga, che dato mandato ai propri legali di predisporre querela nei confronti degli autori dell'articolo e del direttore del quotidiano. Non è una smentita, non dice

che la notizia è infondata né verrà contestata la diffamazione a mezzo stampa. Se ne può forse dedurre, allora, che l'eventuale querela sarà rivolta a perseguitare una presunta violazione del segreto istruttorio. Anche l'altro parlamentare indiziato, il comunista Lorenzo Gianotti, fa notare nella sua dichiarazione che il provvedimento del magistrato

(«tutto che la legge prevede sia coperto da segreto d'ufficio») era «notorio prima che il destinatario ne fosse informato». Gianotti, infatti, aveva ricevuto l'avviso di garanzia direttamente dalle mani del giudice istruttore Sebastiano Sorbello (ben noto per la sua durezza) con l'on. Diego Novelli che aveva presentato un esposto al Csm alle ore 17 del pomeriggio di lunedì e ieri mattina ha letto sul giornale di Scalfari che gli inquirenti figura un parlamentare comunista torinese.

Veniamo all'inchiesta che coinvolge ormai una quarantina di persone, per molte delle quali sono ipotizzati i reati di concussione e interesse privato in atti d'ufficio. Si tratta soprattutto di esponenti politici di cinque partiti (Psi, Pci, Dc,

Pri e Psdi) che tra l'82 e l'86 facevano parte del consiglio comunale di Rivoli e del comitato di gestione delle locali Usl 25. Tra gli inquirenti figurano gli ex sindaci socialisti Aceto e Sivero, il medico e membro dell'Usl Bezzo La Ganga (e fratello dell'on. La Ganga), gli ex presidenti comunisti dell'Usl Crestani e Gritti, il rappresentante delle locali Usl Bossi, l'ex vicepresidente repubblicano dell'Unità sanitaria Maiocchi. E inoltre l'ex presidente dell'ospedale Antonelli, l'economista Santillo, il progettista del nosocomio Antonelli e il direttore dei lavori Buzzatti.

A far parte l'inchiesta sono stati alcuni esponenti dell'ex capogruppo dc di Rivoli. Saitta, che ora è sindaco a capo della giunta di pentapartito

succeduta nell'88 a quella di sinistra. Uno riguardava la costruzione del sesto lito, affidata in un primo tempo a trattativa privata al consorzio di imprese Cassasa-Cppl per 17 miliardi, in seguito alla gara d'appalto poi decisa dall'Usl, era lo stesso concorso del 40,5 per cento. Nel febbraio dello scorso anno, anche il comunista Gritti, allora presidente del comitato di gestione dell'Usl, inoltre un esposto riguardante la lavanderia, progettata e costruita senza scarichi e senza allacciamenti alle fognature, e l'impianto antincendio.

Il sen. Gianotti è diventato consigliere comunale a Rivoli con le elezioni del 1985. L'altro giorno il giudice istruttore

■ TORINO. La reazione del dirigente socialista è secca, anche se da interpretare. In merito a quanto è comparso ieri su *la Repubblica* – recita il comunicato stampa – l'on. Giusi La Ganga, che dato mandato ai propri legali di predisporre querela nei confronti degli autori dell'articolo e del direttore del quotidiano. Non è una smentita, non dice

che la notizia è infondata né verrà contestata la diffamazione a mezzo stampa. Se ne può forse dedurre, allora, che l'eventuale querela sarà rivolta a perseguitare una presunta violazione del segreto istruttorio. Anche l'altro parlamentare indiziato, il comunista Lorenzo Gianotti, fa notare nella sua dichiarazione che il provvedimento del magistrato

(«tutto che la legge prevede sia coperto da segreto d'ufficio») era «notorio prima che il destinatario ne fosse informato». Gianotti, infatti, aveva ricevuto l'avviso di garanzia direttamente dalle mani del giudice istruttore Sebastiano Sorbello (ben noto per la sua durezza) con l'on. Diego Novelli che aveva presentato un esposto al Csm alle ore 17 del pomeriggio di lunedì e ieri mattina ha letto sul giornale di Scalfari che gli inquirenti figura un parlamentare comunista torinese.

Veniamo all'inchiesta che coinvolge ormai una quarantina di persone, per molte delle quali sono ipotizzati i reati di concussione e interesse privato in atti d'ufficio. Si tratta soprattutto di esponenti politici di cinque partiti (Psi, Pci, Dc,

Pri e Psdi) che tra l'82 e l'86 facevano parte del consiglio comunale di Rivoli e del comitato di gestione delle locali Usl 25. Tra gli inquirenti figurano gli ex sindaci socialisti Aceto e Sivero, il medico e membro dell'Usl Bezzo La Ganga (e fratello dell'on. La Ganga), gli ex presidenti comunisti dell'Usl Crestani e Gritti, il rappresentante delle locali Usl Bossi, l'ex vicepresidente repubblicano dell'Unità sanitaria Maiocchi. E inoltre l'ex presidente dell'ospedale Antonelli, l'economista Santillo, il progettista del nosocomio Antonelli e il direttore dei lavori Buzzatti.

A far parte l'inchiesta sono stati alcuni esponenti dell'ex capogruppo dc di Rivoli. Saitta, che ora è sindaco a capo della giunta di pentapartito

succeduta nell'88 a quella di sinistra. Uno riguardava la costruzione del sesto lito, affidata in un primo tempo a trattativa privata al consorzio di imprese Cassasa-Cppl per 17 miliardi, in seguito alla gara d'appalto poi decisa dall'Usl, era lo stesso concorso del 40,5 per cento. Nel febbraio dello scorso anno, anche il comunista Gritti, allora presidente del comitato di gestione dell'Usl, inoltre un esposto riguardante la lavanderia, progettata e costruita senza scarichi e senza allacciamenti alle fognature, e l'impianto antincendio.

Il sen. Gianotti è diventato consigliere comunale a Rivoli con le elezioni del 1985. L'altro giorno il giudice istruttore

■ TORINO. La reazione del dirigente socialista è secca, anche se da interpretare. In merito a quanto è comparso ieri su *la Repubblica* – recita il comunicato stampa – l'on. Giusi La Ganga, che dato mandato ai propri legali di predisporre querela nei confronti degli autori dell'articolo e del direttore del quotidiano. Non è una smentita, non dice

che la notizia è infondata né verrà contestata la diffamazione a mezzo stampa. Se ne può forse dedurre, allora, che l'eventuale querela sarà rivolta a perseguitare una presunta violazione del segreto istruttorio. Anche l'altro parlamentare indiziato, il comunista Lorenzo Gianotti, fa notare nella sua dichiarazione che il provvedimento del magistrato

(«tutto che la legge prevede sia coperto da segreto d'ufficio») era «notorio prima che il destinatario ne fosse informato». Gianotti, infatti, aveva ricevuto l'avviso di garanzia direttamente dalle mani del giudice istruttore Sebastiano Sorbello (ben noto per la sua durezza) con l'on. Diego Novelli che aveva presentato un esposto al Csm alle ore 17 del pomeriggio di lunedì e ieri mattina ha letto sul giornale di Scalfari che gli inquirenti figura un parlamentare comunista torinese.

Veniamo all'inchiesta che coinvolge ormai una quarantina di persone, per molte delle quali sono ipotizzati i reati di concussione e interesse privato in atti d'ufficio. Si tratta soprattutto di esponenti politici di cinque partiti (Psi, Pci, Dc,

Pri e Psdi) che tra l'82 e l'86 facevano parte del consiglio comunale di Rivoli e del comitato di gestione delle locali Usl 25. Tra gli inquirenti figurano gli ex sindaci socialisti Aceto e Sivero, il medico e membro dell'Usl Bezzo La Ganga (e fratello dell'on. La Ganga), gli ex presidenti comunisti dell'Usl Crestani e Gritti, il rappresentante delle locali Usl Bossi, l'ex vicepresidente repubblicano dell'Unità sanitaria Maiocchi. E inoltre l'ex presidente dell'ospedale Antonelli, l'economista Santillo, il progettista del nosocomio Antonelli e il direttore dei lavori Buzzatti.

A far parte l'inchiesta sono stati alcuni esponenti dell'ex capogruppo dc di Rivoli. Saitta, che ora è sindaco a capo della giunta di pentapartito

succeduta nell'88 a quella di sinistra. Uno riguardava la costruzione del sesto lito, affidata in un primo tempo a trattativa privata al consorzio di imprese Cassasa-Cppl per 17 miliardi, in seguito alla gara d'appalto poi decisa dall'Usl, era lo stesso concorso del 40,5 per cento. Nel febbraio dello scorso anno, anche il comunista Gritti, allora presidente del comitato di gestione dell'Usl, inoltre un esposto riguardante la lavanderia, progettata e costruita senza scarichi e senza allacciamenti alle fognature, e l'impianto antincendio.

Il sen. Gianotti è diventato consigliere comunale a Rivoli con le elezioni del 1985. L'altro giorno il giudice istruttore

■ TORINO. La reazione del dirigente socialista è secca, anche se da interpretare. In merito a quanto è comparso ieri su *la Repubblica* – recita il comunicato stampa – l'on. Giusi La Ganga, che dato mandato ai propri legali di predisporre querela nei confronti degli autori dell'articolo e del direttore del quotidiano. Non è una smentita, non dice

che la notizia è infondata né verrà contestata la diffamazione a mezzo stampa. Se ne può forse dedurre, allora, che l'eventuale querela sarà rivolta a perseguitare una presunta violazione del segreto istruttorio. Anche l'altro parlamentare indiziato, il comunista Lorenzo Gianotti, fa notare nella sua dichiarazione che il provvedimento del magistrato

(«tutto che la legge prevede sia coperto da segreto d'ufficio») era «notorio prima che il destinatario ne fosse informato». Gianotti, infatti, aveva ricevuto l'avviso di garanzia direttamente dalle mani del giudice istruttore Sebastiano Sorbello (ben noto per la sua durezza) con l'on. Diego Novelli che aveva presentato un esposto al Csm alle ore 17 del pomeriggio di lunedì e ieri mattina ha letto sul giornale di Scalfari che gli inquirenti figura un parlamentare comunista torinese.

Veniamo all'inchiesta che coinvolge ormai una quarantina di persone, per molte delle quali sono ipotizzati i reati di concussione e interesse privato in atti d'ufficio. Si tratta soprattutto di esponenti politici di cinque partiti (Psi, Pci, Dc,

Pri e Psdi) che tra l'82 e l'86 facevano parte del consiglio comunale di Rivoli e del comitato di gestione delle locali Usl 25. Tra gli inquirenti figurano gli ex sindaci socialisti Aceto e Sivero, il medico e membro dell'Usl Bezzo La Ganga (e fratello dell'on. La Ganga), gli ex presidenti comunisti dell'Usl Crestani e Gritti, il rappresentante delle locali Usl Bossi, l'ex vicepresidente repubblicano dell'Unità sanitaria Maiocchi. E inoltre l'ex presidente dell'ospedale Antonelli, l